

# "Racconti di Cose, Case, Città"

## Ciliegie

In questi giorni sono spuntate le ciliegie sull'albero nel retro della casa e con la mente sono ritornato alla mia gioventù, ai diversi alberi ciliegi della mia vita passata, agli alberi sui quali mi sono arrampicato con movimenti da bradipo per raccogliere i frutti più in alto, quelli più inaccessibili, là dove i rami lasciano lo spazio al panorama, al cielo.

Sono un po' incosciente visto che non sono né coraggioso né agile.

L'albero si trova vicino al laboratorio di mio padre, ma il suono delle sue sgorbie, delle sue pialle, del martello non c'è più per ovvi motivi, visto che lui è là sulla collina, De André docet.

Sono salito a piedi sulla collina, dove ancora ci sono delle vestigia antiche, muri di un vecchio castello, una bellissima chiesa con affreschi bellissimi, ma ahimè sempre chiusa, e poi il camposanto completamente nuovo; ho preso il mio solito inaffiatoio verde e mi sono avvicinato, bardato con mascherina alla lapide bianca, guardando le foto dei vicini, foto bianche con antiche pettinature tra le quali si è intrufolato mio padre, e sulla sua sinistra ho visto nuove foto, molti fiori, una marea di foto e di fiori di gente travolta da una malattia silenziosa, che si è portata via una buona parte della generazione nata tra gli anni trenta e gli anni quaranta, seme di speranza in un trentennio percorso da due guerre mondiali e una tremenda crisi economica.

Sono rimasto attonito perché la tragedia diventa per me più vera quando si tocca con mano, si vede con i nostri occhi.

Tre mie ex colleghe hanno partorito in questo periodo, tra aprile e maggio, 3 bimbi maschi, 3 bimbi che cresceranno e saranno il futuro di questo mondo e potranno anche loro mangiare un giorno le ciliegie più dolci, più lontane, più vicine al cielo.

*Angelo*

Il circolo dei narratori  
Bergamo